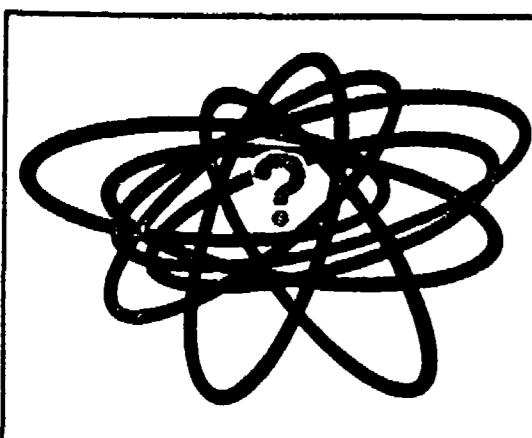
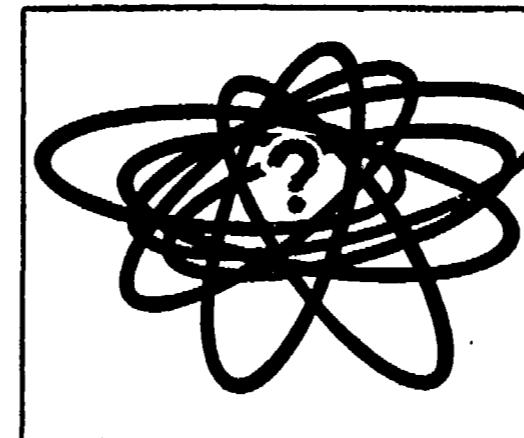


## • VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •



# La vera sfida oggi è sul controllo delle tecnologie



Con questo intervento di Carlo Castellano apriamo la discussione sui temi e sulle scelte di politica energetica, annunciata dall'*Unità* nei giorni scorsi con un articolo di Gerardo Chiaromonte.

Ritengo giusto il richiamo di Chiaromonte al merito dei problemi che la Conferenza energetica dovrà affrontare. Io sono uno dei 450 delegati che al Congresso di Firenze dell'aprile scorso ha votato a favore del ricorso all'attuale e controllato al nucleare per la produzione di energia elettrica. Non mi sento né un pentito né un otrantista del nucleare. D'altra parte, il voto del Congresso mi dà i caratteri di una scelta ideologica o filosofica beni politica e tecnica: ridurre il pesantissimo deficit energetico, contenere il costo del chilowatt-elettrico, diversificare le fonti nella prospettiva di assicurare le condizioni energetiche per un più elevato tasso di sviluppo del nostro paese.

La catastrofe di Chernobyl comporta necessariamente un riesame della validità della decisione presa, a strettissima maggioranza, dal Congresso. Si tratta di verificare se con grande luttuosa che cosa è cambiato, partendo innanzitutto proprio dai dati tecnici e di politica energetica che avevano motivato la nostra favorevole scissione. Per questo è stato chiesto che il Parlamento esibisca subito la proposta di una Conferenza nazionale sull'energia che si accompagnava alla richiesta di una pausa per riflessione su ulteriori sviluppi nel nucleare. Sembra infatti decisivo, in questa fase, seguire con estrema attenzione l'intento

dibattito che si sta svolgendo a livello mondiale tra gli scienziati, gli ambientalisti, i tecnologi e le stesse industrie sulla sicurezza delle centrali nucleari. Ed è importante che le decisioni politiche possano tener conto, nella misura più ampia possibile, dei risultati di questo dibattito, senza ricercare affrettati pronunciamenti.

Può darsi, ad esempio, che dal dibattito in corso, nella comunità scientifica e tecnologica, emergerà la necessità di ulteriori investimenti per innalzare il livello di sicurezza, come può verificarsi l'indagine di ulteriori vincoli ambientali (forse distanze dai centri abitati e così via), tali da modificare il rapporto costi/benefici della scelta nucleare rispetto alle altre opzioni energetiche.

Certo, si può vivere anche senza energia nucleare. Ma dobbiamo anche sapere che questa scelta ha comunque un costo per il nostro paese. Dopo la crisi del petrolio del 1973 l'Italia è stata l'unica, tra le nazioni industrializzate, che di fatto non ha costruito centrali nucleari, pagando appunto una salata bolletta petrolifera e quindi penalizzando il nostro sistema produttivo rispetto agli altri paesi. E come partito abbiamo, in questi anni, denunciato l'assurdità di una politica energetica fatta solo di piani rimossi sulla carta. Può darsi che dopo Chernobyl la maggioranza degli italiani intenda volontariamente scegliere di pagare un prezzo più alto per l'approvvigionamento energetico nel tentativo di bloccare il nucleare, emblematicamente considerato come espressione dei rischi legati all'espansione delle tecnologie

più avanzate. Ma quello che lascia perplessi è una tendenza che emerge a rifiutare aprioristicamente qualunque discussione di merito sulla tecnologia nucleare, sui costi/benefici delle altre soluzioni energetiche e sulle loro conseguenze ambientali. Perché, comunque, qualunque soluzione energetica, implicita, allo stato attuale, rileva rischi ambientali. Soprattutto vi è la tendenza alla strumentalizzazione del nucleare. Intorno a cui coagula una convergenza delle sinistre: si pensi al confronto, ad esempio, con i compagni socialisti che rischia oggi di venir banalizzato. Anche il confronto con la sinistra europea risulta — se così affrontato — troppo riduttivo. Come non sottolineare che le conclusioni del Congresso di Norimberga della socialdemocrazia tedesca sono state importanti proprio perché spostano la sfida della sinistra a livello dei rapporti tra nuove tecnologie, ambiente e società?

Un grande partito riformatore e di sinistra, che voglia governare il nostro paese, oggi, deve trovare la necessaria saldatura tra la prospettiva energetica e la difesa ambientale con la necessità di uno sviluppo che permetta di affrontare nodi quali quelli della disoccupazione e dell'arretratezza economica di larga parte del Mezzogiorno. D'altra canto, nella tradizione maggioritaria del movimento operaio italiano non vi è mai stato un atteggiamento di rifiuto preconcetto delle nuove macchine e delle nuove tecnologie. E vero, il nucleare fa parte di quelle tecnologie che se-

gnano un «salto di qualità», una discontinuità nel grado di rischio per l'uomo e l'ambiente. E così avviene per tutti i nuovi filoni scientifici e tecnologici che aprono frontiera per la conoscenza umana — si pensi alle biotecnologie — ma che pongono rischi e interrogativi inediti.

Ma una politica democratica e di sinistra della scienza e della tecnologia non può assumere come criterio di base il rifiuto aprioristico dei nuovi sapori e dei nuovi strumenti. È proprio di una sinistra aperta e innovativa l'utilizzare le nuove tecnologie avendo la capacità di esercitare un efficace controllo sociale. I rischi insiti in alcune tecnologie, ad esempio lo stesso nucleare, vanno valutati non tanto singolarmente, ma soprattutto in rapporto alle altre tecnologie. E, d'altra canto, solo la conoscenza e il controllo sulle tecnologie oggi disponibili permettono di procedere in avanti, riducendo i pericoli e i rischi di domani. Anche perché diventa sempre più decisiva, ai fini dei rischi sull'uomo e sull'ambiente, non tanto la fase della ricerca e della produzione delle nuove tecnologie, quanto il loro impiego e il loro utilizzo, che superano, come Chernobyl dimostra, le barriere dei singoli paesi.

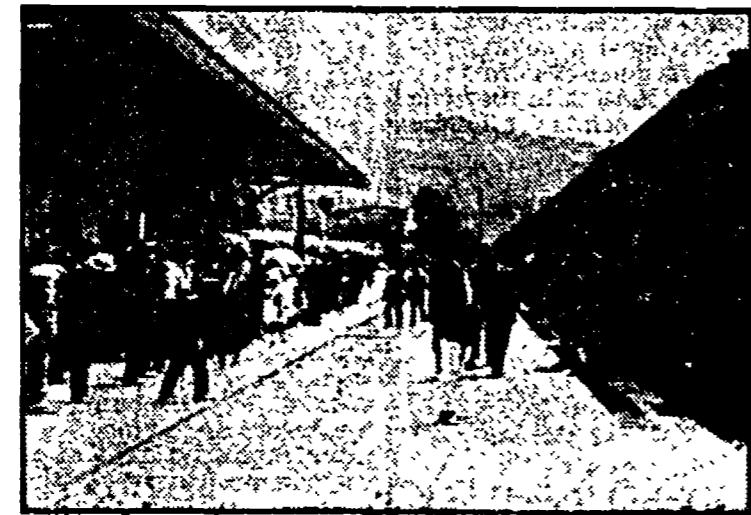
La sfida sta proprio, quindi, nella capacità di direzione e di gestione di sistemi tecnologici e produttivi sempre più complessi e nel loro controllo sociale. È su questo punto che la sinistra gioca la sua egemonia.

Carlo Castellano

## UN FATTO / Garfagnana: quando la ferrovia rompeva un isolamento secolare

**«Salve a te, mostro metallico che ci doni la vita»**  
Così, settantacinque anni fa, si esultò al primo collegamento tra Castelnuovo e Lucca - Miseria e ansie di civiltà - Domani si ricorda l'avvenimento

LUCCA — Domani a Lucca e a Castelnuovo Garfagnana si svolgeranno le manifestazioni celebrative per il settantacinquésimo anniversario dell'entrata in funzione della ferrovia tra Lucca e il capoluogo della zona più alta (e più povera) della Toscana. Tra l'altro, una vaporiera dell'epoca ripercorrerà, andata e ritorno, la linea alla testa di un convoglio speciale.



A sinistra, l'arrivo nel 1911 della prima locomotiva a vapore a Castelnuovo Garfagnana; a destra, una cartolina allegorica, che mostra un lavoratore con il capo cinto di lauro mentre saluta la vaporiera, realizzata da Adolfo Baldini, che fu il primo collaboratore grafico dell'«Ordine Nuovo» di Antonio Gramsci.



# E quella vaporiera portò la speranza

per altre inchieste, era rimasto impressionato dalla condizione di arretratezza in cui gli vivevano. Nella sua relazione si legge: «In tutto esiste uno stato così di sconsiglio di cose in piena Toscana, e in tutto un intero circondario non è rinvenibile che solo in alcune zone più abbondante della Calabria e della Basilicata. (...) Nessun comune ha un solo locale scolastico che possa essere classificato corrispondente alle più elementari esigenze dell'igiene; vere catapecchie basse e oscure costituiscono la miseria della casa della scuola. (...) Meno alcuni comuni, nel resto il più non hanno neppure l'indizio della nettezza urbana, e passando per alcune vie, e le più frequentate, specie nelle frazioni, non è possibile trattenerci dall'otturarsi le narici. Non è certo raro il caso di vedere in piena piazzetta parci aprirsi il facile varco tra gli uomini. Dappertutto è un miserando spettacolo di abituri scavati addirittura nel sottosuolo dove s'ammonticchiano in vita comune uomini e bestie».

Nel rapporto della stessa epoca si legge: «Salve a te, mostro metallico che ci doni la vita, affermava il manifesto fatto affiggere dal Comune di Gallicano, altro centro della Valle, per salutare l'arrivo della vaporiera. E in verità la Garfagnana, regione montagnosa, stretta fra le Apuane e gli Appennini, la Toscana occidentale, aveva un gran bisogno di modernizzazione. Vistando quelle zone per conto del Patronato degli emigranti, Giovanni Preziosi, personaggio destinato a farsi conoscere

mezzì di comunicazione col capoluogo. Una conferma di questa drammatica realtà ci viene dai dati del movimento migratorio che faciliavano interi paesi. Nel 1911, l'anno dell'arrivo della ferrovia, ben 1.298 persone lasciavano la Garfagnana per cercare all'estero quel lavoro che non riuscivano a trovare in patria. Nel 1913 il loro numero era salito ancora, sino a sfiorare circa tremila persone, da Cavigliano circa 600, da Barga

oltre 1.500, da Borgo a Mozzano poco meno di mille. Si comprende allora come, alla luce di queste cifre e di queste notizie, l'arrivo della ferrovia fosse visto come una paleogenetica liberazione dai ceppi del passato, come una catarsi purificatrice dalle scorie della tradizione e della rassegnazione. Questa funzione rivoluzionaria l'aveva bene

chiara quel socialista di Castelnuovo che, con la firma Anco Frughi, scriveva il primo maggio del 1910: «La nostra povera vita paesana non è cambiata gran che dal non lontano Medio Evo e si esplica con vani pettegolezzi a base di ripicchi personali, di invidiose, di piccoli odii, di piccole vendette. (...) Ma con tutto ciò il progresso non si arresta per nessuna forza possibile. La vita è moto continuo, e moto verso il meglio. Ed io, fidante nei destini dell'Umanità, attendo che la vaporiera, entrando a traverso a mille ostacoli nella valle, faccia sorgere, svelti e diritti verso il cielo, numerosi fumaioli che, veri rivoluzionari della storia come li definì Turati, porteranno un po' di energia nuova nel sangue infilizzato dagli abitanti, rivoluzioneranno le coscienze e le menti e allora, solo allora, la Garfagnana farà parte dell'Italia e del mondo e sarà degna di festeggiare il Primo Maggio».

La stessa idea, resa però con l'efficacia suggestiva dell'immagine, era affidata alla «cartolina» realizzata il giorno dell'inaugurazione della linea ferroviaria: un lavoratore, con il capo cinto di lauro, salutava la vaporiera che apriva la via del progresso e della civiltà.

Autore di quel disegno era Adolfo Baldini, un artista

da non dimenticare perché fu il primo collaboratore,

con alcune incisioni, di

«l'Ordine Nuovo» di Gramsci.

Quel 25 luglio 1911 iniziava davvero una nuova storia. E le rievocazioni di quell'avvenimento che domani si terranno in Lucchesia e in Garfagnana sono anche l'occasione per ripercorrere una vicenda voluta dalla forze del progresso.

Umberto Sereni



## LETTERE ALL'UNITÀ'

### «La sottoscritta è già in guerra...»

Cara *Unità*,

chi scrive aborre il terrorismo, i suoi eccidi, di qualunque parte arrivino e in qualunque parte operino.

Ma la scrivente sta subendo, con moltissimi altri, un terrorismo prettamente nazionale, italiano: sfratti con forza pubblica, ufficiali giudiziari, spacciamento di porte, mobili gettati in strada e famiglie allo sbargo, spaventate, distrate dall'angoscia.

È la prepotenza cosiddetta legale, la forza del denaro, che opera in una società corrutta e disumana.

La sottoscritta non teme le bombe arabe né una guerra più o meno atomica: è già in guerra. I suoi nemici sono la proprietà prepotente e danarosa, la sopraffazione fisica e morale da parte dei suoi stessi compatrioti.

AURELIA BERNINI  
(Milano)

### «La maggior parte di noi è solo ubriaca

#### di stanchezza e di sonno...»

Caro direttore,

siamo un gruppo di camionisti. Tra tutte le cose storte che si fanno, l'amnistia toccherà a quelli che hanno rubato e che, di loro volontà, hanno commesso delitti; ma non toccherà a noi, cui dicono pirati della strada.

Invece non è così: si corre sulle strade con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare ai loro camion un viaggio in più nella settimana. Noi si viaggia stanchi per trovare qualche lira di più; e se non fai così prendono un altro al tuo posto.

Noi siamo male quando leggiamo che sia stato un camionista che il pirata della strada con i camion e con i Tir è perché siamo controllati dai principali, che per darci un salario ci costringono a rubare i tempi per far fare